Anno XIII. **Venerdì, 10 Agosto 1860.** **N. 220.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 1[illegible]	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James. — Le inserzion costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia* **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, n. 9, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 9 AGOSTO

LA SOTTOSCRIZIONE DELL'IMPRESTITO

Dalle città principali dello stato viene annunziato che l'apertura della sottoscrizione dell'imprestito vi è stata accolta con molto favore e con segni non equivoci della più estesa fiducia.

In quest'accoglienza si manifesta la simultanea influenza dell'appoggio che l'opinione pubblica porge alla politica del governo, delle condizioni dell'imprestito e della situazione politica dello stato.

L'imprestito è stato votato ad unanimità dalla camera elettiva. I tre voti contrari contano poco da per sè ed anco per la considerazione che essi furono dati del pari a leggi di lieve importanza e di niun significato politico.

Colla sottoscrizione dell'imprestito il governo invita i popoli a dichiararsi rispetto alla sua politica, e fin d'oggi possiamo valutare la rilevanza di siffatta manifestazione.

Le sottoscrizioni sono considerevoli così per piccole come per grosse somme di rendita. L'artigiano, il contadino ed il domestico concorrono ad appoggiare col loro piccolo peculio il credito dello stato come i più cospicui banchieri.

La rendita, che in generale all'aprirsi di una sottoscrizione d'imprestiti abbassa, si mantiene ferma, e mentre il prezzo d'emissione dell'imprestito è 80 50, e, dedotto il beneficio dell'interesse, è di 79, il 5 0|0 1849 si sostiene a Parigi ad 80 50. Ciò prova che la fiducia nel credito del nostro stato è profonda anche all'estero e che le condizioni politiche del nostro paese sono giudicate sotto un aspetto assai tranquillante.

Abbiamo già detto che la lettera dell'imperatore Napoleone al conte di Persigny doveva giovare all'imprestito, sia coll'esprimere il desiderio suo vivissimo non sia alterata l'alleanza anglo-francese, sia col confermare che così il governo di Parigi, come quello di Londra sono deliberati a difendere il principio di non intervento in Italia.

Questo principio è per noi non solo una guarentigia che l'Italia potrà costituirsi senza gravi perturbazioni internazionali, ma altresì un mezzo di evitare dei conflitti ed i sacrifici che ne sono la conseguenza.

Dacchè le grandi potenze si sono accordate riguardo alla spedizione della Siria, è cessata una causa di pericolose complicazioni generali ed i dissidi che può suscitare la causa italiana non sembrano tali da provocarne delle nuove.

Il nostro governo si è tenuto ne' confini della più longanime riserva verso i suoi avversari. Egli non si è mai mostrato propenso ad una politica aggressiva e provocatrice. Non ha ricusato di stender la mano a' governi, quando promettevano di proceder d'accordo co' popoli, ed anco quando quelli respinsero l'appoggio che era disposto ad accordar loro, si è astenuto dagli eccitamenti, attendendo fiducioso, che i popoli esprimessero i loro voti.

Egli è mercè di questa politica, che il ministero ha potuto rivolgersi a' popoli per la sottoscrizione dell'imprestito. Le condizioni stabilite costituiscono di certo il miglior impiego di capitali, fruttando l'imprestito 6, 30 0|0 d'interesse; ma non sarebbero bastate se non soccorreva eziandio la confidenza nella politica nazionale e nella forza e ricchezza dello stato. Il debito pubblico è cresciuto di molto da un anno: ma quanto non sono aumentate l'estensione, la potenza, la ricchezza ed i mezzi produttivi dello stato? Sia che si riguardi alla popolazione, sia che si badi soltanto alla produzione, è una verità irrefragabile che il debito pubblico è era meno gravoso di ciò che fosse un anno addietro, mentre l'avvenire ci si presenta meno torbido e più lusinghiero, avendo felicemente superati i principali ostacoli che si opponevano al conquisto della indipendenza ed al compimento dell'opera dell'emancipazione nazionale con che si è resa più solida la base su cui poggia il credito dello stato.

NON TOCCATE L'ESERCITO

Il generale Garibaldi, nell'annunciare l'ardimentosa sua spedizione in Sicilia, diceva: *Non toccate l'esercito!*

Egli abbisognava di volontari che accorressero alla pugna, di giovani che seguissero la sua bandiera, ma non voleva che questi giovani e questi volontari, sia arruolati nell'esercito nazionale, abbandonassero i loro reggimenti, sia perchè la diserzione è sempre grave colpa, sia perchè l'esercito è la speranza d'Italia, e l'impresa di Sicilia non sarebbe stata possibile, se lo stato italiano non era difeso sul Mincio e sul Po da numerose schiere.

Ei pare che il generale Garibaldi temesse che altri pigliasse pretesto dalle lotte di Sicilia per indurre alla diserzione i soldati, affine d'indebolire l'esercito e diminuire la difesa dello stato, epperò gridava: *Non toccate l'esercito.*

I timori del generale Garibaldi non tardarono ad avverarsi. Le lettere che riceviamo da Genova, dalla Toscana, dall'Emilia, ci annunziano che abbondano i subornatori, i quali coi sofismi, cogli allettamenti e colle promesse di promozioni cercano di eccitare ad abbandonare le file dell'esercito i giovani volontari, i quali anelano di battersi, ma che debbono comprendere come la disciplina sia il primo dovere del soldato ed il fondamento dei buoni ordini militari.

Alcuni soldati volontari, che avevano dato ascolto alle suggestioni, furono arrestati e condannati. Riceviamo oggi da Brescia la sentenza profferita contro 28 di essi, colpevoli di tentata diserzione per recarsi in Sicilia.

Il tribunale militare non poteva che applicare la legge. Quanto più i tempi sono torbidi ed accese le passioni, quanto più incalzante è il pericolo di nemico assalto e necessario lo stare parati alla difesa, tanto più incumbe l'obbligo di reprimere qualsiasi tentativo d'indisciplina.

Benchè lodevole sia lo scopo a cui intendono i giovani che vorrebbero recarsi in Sicilia, eglino debbono tuttavia persuadersi che avendo assunto un obbligo, l'onore e la disciplina richiedono lo adempiano. Eglino giovano alla patria stando al loro posto come se si battessero in Sicilia: giovano anzi di più, perchè il loro esemplare contegno rende viepiù stimabile l'assisa militare.

Ma i veri colpevoli più che i disertori sono coloro che li subornano e li eccitano a mancare al loro dovere. Costoro si dicono italiani e sono peggio degli austriaci. Eglino desidererebbero di disordinare l'esercito, perchè in esso veggono una barriera insuperabile a' loro disegni. Contro di essi debb' essere rivolta l'attenzione del ministro della guerra e de' comandanti de' corpi. Se eglino caldeggiassero la causa nazionale, se non fossero mossi da altro intento fuorchè di accrescere le schiere de'combattenti di Sicilia, non si rivolgerebbero a' soldati, perchè ricorderebbero l'avvertimento di Garibaldi: *Non toccate l'esercito.*

L'esercito è difatti il nostro scudo, è il baluardo della patria indipendenza: chi lo tocca, non è, nè può dirsi italiano: egli fa causa comune coll'Austria e col governo del papa.

Abbiamo già dato un cenno della risposta di Garibaldi alla lettera di S. M. il Re. Togliamo ora da una corrispondenza di Parigi della *Perseveranza* il testo della risposta, che ha la data del 27 luglio da Milazzo:

Sire, la M. V. sa il profondo rispetto e la devozione che ho per essa; ma lo stato attuale degli affari d'Italia non mi permette di obbedirla, come vorrei. Chiamato dalle popolazioni io le contenni fino a quando mi fu possibile; ma se esitassi ora, ad onta di tutto ciò che mi si chiede, mancherei al mio dovere e comprometterei la sacra causa d'Italia. Permettetemi dunque, questa volta, Sire, di disobbedirvi: allorchè avrò adempiuto il mio còmpito e liberate le popolazioni dal giogo detestato, deporrò la mia spada ai vostri piedi e vi obbedirò pel resto della mia vita.

NOTIZIE DI NAPOLI

I giornali di Napoli giungono sino al 4. I due argomenti principali sono la lega e le elezioni.

Rispetto alla lega collo Stato Sardo, *L'Italia* è il solo giornale che la propugni caldamente. Gli altri se ne mostrano increduli. *L' Iride* scrive:

La Lega — È questo il grande argomento del giorno e non vi è giornale che non dica la sua. Noi argomentando dai fatti, non sapremmo su di che fondasi il giudizio di coloro che la danno per fattibile. L'accoglienza avuta dai nostri inviati da S. M. il re Vittorio Emanuele non ebbe altro scopo che quello di presentare all' augusto sovrano le credenziali per le quali potevano incominciare le trattative col ministro degli esteri conte Cavour; il quale, come ministro costituzionale, non potrebbe dare a questo riguardo una decisiva risposta se non quando fosse sicuro che la pubblica opinione potrebbe garantirlo da qualunque attacco. Ma qual'è l'opinione nell'Italia superiore? Infinite dimostrazioni si son fatte e si fanno tuttora per contrariare qualunque provvedimento che possa il governo piemontese prendere in favore della lega, ed onorevoli deputati, acconsentendo al prestito, furono nella camera i propugnatori di questa idea. Se per decidere le sorti d'un popolo la santa alleanza non richiedea che la scambievole volontà dei principi, i quali ne stabilivano il destino a loro posta, io non so come ora che il diritto pubblico si fonda principalmente sulla volontà delle nazioni ed ha per iscopo il loro benessere, si possa pervenire ad un fatto riprovato dalla opinione che oggi vuol far credersi fluttuante e non aspettando la sua legale manifestazione, in modo che operandosi la lega possa dirsi che i popoli siano contenti e che il benessere d'Italia abbia assicurato la pace europea. Per le quali cose i ministri mandati a questo riguardo che generalmente dicesi che oggi giungano tra noi (sebbene il giornale l'*Italia*, organo ministeriale, voglia far crederci il contrario) ritornano con promesse di lega quando, fra l'altro, il governo abbia dato sesta in modo indubitato alle presenti cose, si chè non abbiano a vedersi da una parte soldati che congiurano contro il presente stato di cose, ed uomini che non curanti i desideri del paese, lentissimamente ed a malincuore procedano alle opportune e necessarie riforme, che noi specialmente inculcammo sin dal 1° numero del nostro giornale; e dall'altra soldati che gridino salutando Garibaldi qual loro liberatore, facendosi così eco esatta di quanto i carabinieri partendo da Salerno operavano quasi contemporaneamente.

Quanto alle elezioni, vediamo nascere l'agitazione elettorale ed esser sostenuta da coloro che dapprincipio sembravano incerti ed esitanti od indifferenti.

Si sono costituiti tre comitati elettorali. Uno di essi pubblica la seguente circolare:

Circolare del comitato elettorale di Napoli a'sindaci de'comuni del regno.

Chiunque è dotato di spiriti italiani deve di presente adoperarsi a fare, che la rappresentanza di questa parte della penisola esca dalle urne elettorali, degna degli alti e immancabili destini serbati dalla Provvidenza all'Italia, patria comune di quanti nacquero e vivono tra le Alpi e l'Etna. Quindi è che il circolo elettorale di Napoli pubblica il suo manifesto, che il comitato elettorale da esso prescelto trasmette a tutti i comuni del regno, pregando le autorità municipali, cui lo indirizza, di dargli la maggiore pubblicità possibile, onde i comitati elettorali ora esistenti e da formarsi immediatamente in ciascun capoluogo di distretto, si compiacciano indicare, senza perdita di tempo, i nomi dei loro candidati, e così agevolare al comitato centrale la formazione della lista generale da raccomandarsi ai collegi elettorali. E ciò fare con la massima alacrità, affinchè la mancanza del tempo non ponga il comitato nella necessità di non giovarsi de'loro utilissimi ragguagli.

È quasi superfluo che il comitato si faccia ad esporre le doti a cui nelle presenti condizioni debbono più riguardare coloro che intendono proporre i candidati per la rappresentanza del paese. Nondimeno stima suo debito il ricordare essere opinione generale e giusta che la nuova camera debba comporsi da uomini che per specchiato amore alla causa della nazionalità e dell'indipendenza italiana e per costante probità di vita, più siano riveriti. Nè sarà inopportuno lo avvertire che gioverà non poco sceglier tali uomini fra tutte le classi sociali, in modo che tutte le forze vive del paese sieno nella futura camera effettualmente rappresentate.

I membri presenti — Giuseppe Pisanelli — Mariano d' Ayala — Gioacchino Saluzzo — Saverio Baldacchini — Rodolfo d'Afflitto — Antonio Ranieri — Luigi Giordano — Giuseppe Vacca — Camillo Caracciolo — Silvio Spaventa — Gennaro Bellelli — Pietro Leopardi.

Mancavano nell'adunanza i signori:
Antonio Ciccone — Costantino Crisci — Ferdinando Mascilli.

Riguardo a questi comitati, l' *Iride* reca i seguenti curiosi ragguagli:

Dolorandosi l' estrema reazione in cui il paese è rimasto finora in riguardo all'elezione dei rappresentanti della nazione, i cittadini napoletani hanno preso a riunirsi in preparatorii comitati elettorali. Già ve ne ha due, l' uno che ha la sua sede nell'ufficio del giornale *L'Opinione Nazionale*, l'altro, con sede non ancora permanente, preseduto dal venerando uomo professore Oronzio Gabriele Costa.

Quest'ultimo comitato iersera tenne la sua seconda tornata. Vi si discussero parecchie quistioni, fra cui quella di sapersi se Carlo Poerio, Pasquale Stanislao Mancini ed altri nostri illustri concittadini, trovandosi deputati al parlamento sardo, potevano o no eleggersi. Ebbene, chi lo crederebbe? Vi fu qualcuno che arringò contro tali elezioni, prima opponendo che erano illegali, poi che erano inopportune, dovendosi ritenere che non avrebbero accettato.

Gli elettori dell'Italia superiore, non solo non ebbero alcuna difficoltà, ma si affrettarono con premura a nominare a loro rappresentanti i napoletani. Ora alla proscrizione data a quelli onorandi uomini dal passato regime, pretendevasi da qualche uomo inqualificabile che si aggiungesse la proscrizione del popolo e degli elettori napolitani.

Ma siffatta strana pretensione fu quasi all'unanimità rigettata. Gli eletti erano 85 de' quali 15 uscirono dalla sala prima del voto per l'ora avvanzata, o per ragioni personali. Proceduto si allo squittinio dei deputati proposti dalla commissione pel distretto di Napoli, Carlo Poerio ebbe tutti i 70 voti pro, Roberto Savarese 68 favorevoli contro due, Mariano d'Ayala 70, Napoleone Scrugli, ed Errico Cosenz anche 70. Per Giuseppe Ferrigni votanti 60, di cui 48 favorevoli, 11 contro, uno astenuto, Camillo Caracciolo votanti 65, ed assenti al momento del voto 5 — 53 favorevoli, 6 contrari, Giuseppe de Simone votanti 64 ed assenti al momento del voto 6 — 43 favorevoli, 21 contrarii, Nicola de Siervo votanti 70 — 58 favorevoli, 12 contrari, Antonio Ranieri votanti 63, assenti al momento del voto 7 — 54 favorevoli, 3 contrari, Stanislao Gatti votanti 58, assenti al momento del voto 10 — 48 favorevoli, 18 contrarii, Rodolfo d'Afflitto votanti 49, assenti al momento del voto 21 — 32 favorevoli, 17 contrarii.

Nel punto di sciogliersi il comitato, sorse la idea che tanto i collegi elettorali di Napoli, quanto quelli delle provincie difficilmente avrebbero proceduto alle elezioni per non mandare i nostri deputati a sedere nella camera al rischio di essere sacrificati dalle truppe bavaresi che da Nocera minacciano d'irrompere. Si decise quindi che domattina 4 agosto la commissione elettorale si sarebbe presentata al ministero per chiedere

l'osservanza della costituzione, e quindi il licenziamento delle truppe estere pria di procedersi alla elezione

———

Leggesi nella *Nuova Italia* del 4:

Ieri verso le due p. m. giunse nelle acque di Napoli una fregata piemontese; dopo i consueti saluti gli uomini dell'equipaggio e i soldati di fanteria sbarcarono per andare a diporto nella città. Non appena riconosciuti, furono oggetto delle più vive manifestazioni di simpatia da parte della popolazione. Era cosa veramente commovente il vedere quei bravi soldati e marinai, circondati da una folla composta di tutte le classi, andare al braccetto, chi col popolano, chi con l'uomo di civil condizione, affratellandosi con tutti indistintamente. Furono prodigati rinfreschi e complimenti a quei prodi, e dovunque essi apparvero, eccitarono gli stessi sentimenti di vivissima simpatia e di entusiasmo.

Ieri sera quattro individui della vecchia polizia assalirono una guardia nazionale del quartiere Stella innanzi al Museo, gli strapparono la coccarda tricolore dal petto; egli si difendeva: lo colpirono aspramente alla nuca. Immediatamente i cacciatori ed i pompieri di guardia al Museo si slanciarono sui percussori e li arrestarono. La guardia nazionale e la gendarmeria accorsero sul luogo e messisi in mezzo per impedire fossero massacrati dal popolo, li condusse alla prefettura. La più gran lode meritarono in questo fatto, tanto i soldati di guardia al Museo, quanto i nazionali ed i gendarmi.

Ci assicurano che ieri alcuni popolani, forse un po' brilli, si avvicinarono alla sentinella posta ad una delle porte della Villa, cantando le lodi di Garibaldi. La sentinella intimò loro di allontanarsi, al che risposero con lo sfoderare gli stocchi. Allora il soldato fece fuoco e si vuole che abbia ucciso uno dei popolani. Accorsa la guardia, il fatto non ebbe più seguito.

— —

Leggesi nell'*Iride*:

La nostra corrispondenza di provincia non fa che enumerare i molti danni che avvengono dal mantenersi ancora al potere uomini la cui avversione al benessere del regno è conosciutissima. Ci si scrive tra l'altro dagli Abruzzi quanto segue:

« È opinione omai pubblica in questi Abruzzi che i giudici di circondario siano a la testa delle reazioni. Quando dunque sarà sbrattata e depurata questa magistratura? Che fa dunque il ministero? Voi l'avete detto e ridetto: le mezze misure non sono all'altezza dei tempi ed all'urgenza della cosa pubblica. Ed io soggiungo ch'ei par che voglia colpir sempre se non preparare la inopportunità, affinchè neppure le sue mezze misure abbiano liberale applicazione. Ordina infatti la milizia nazionale, la nomina de' capi, le liste elettorali e non rinnova prima i municipi onde la bisogna rimane allo arbitrio de' sindaci e decurioni del vecchio governo. Ordina il rinnovamento (già per metà) de' municipi, quando i nuovi intendenti o son ricusanti o non giunti ancora; onde a chi l'importante lavoro, il lavoro fondamentale? Agli intendenti e segretari generali della fazione antiliberale. A quei di cui lo stesso ministero (questo è deplorabile) lamenta la freddezza e la malvagità. »

Onde vediamo scherani liberati come innocenti; uomini che liberamente percorrono le province ad organizzarvi un partito od un brigantaggio, ed infine villici che vengono o da' preti o dalle stesse autorità istigati alla rapina ed al sangue. I fatti parlano chiarissimo, e noi non vedremo cessata la reazione finchè le autorità esistenti sotto l'antico governo non vengano, come meritano, destituite. Ne' buoni vi sarebbe tutta la intenzione a provvedervi, ma chi può farlo se non il potere? Voi mettete a capo della guardia nazionale uomini che non hanno qualità alcuna che li raccomandi alla guardia istessa, e questa pensa di fare una petizione perchè subito si proceda all'elezione, ed oggi che sta compiendosi un tal fatto, non v'è pur uno che non vegga la necessità di un tal provvedimento e non soscriva.

L'Europa, l'Italia, ed il regno sono inquieti sull'attitudine che prende il partito della reazione imbastigliato a Gaeta. Il governo non ha nè la volontà, nè la forza di prevenirne gli attentati— prova le aggressioni del 15 luglio nella capitale, ed i tentativi di Reggio, di Avellino, di Molfetta e di altre città ed il brigantaggio reazionario manifestatosi in Calabria. Il governo non osa sciogliere le capitolazioni illegali dei corpi stranieri e dei corpi pretoriani, allontanare la soldatesca della capitale, confidare i castelli alla guardia cittadina, bandire i cospiratori di Gaeta. Il regno vive dunque vita precaria ed ansiosa, e d'un dì all'altro, di un'ora all'altra, la città si attende di essere assalita e messa a sangue ed a ruba.

Il regio console generale di Napoli a Trieste ricevette il 21 luglio dal nostro governo l'ordine telegrafico in data del 23 di sospendere l'invio di reclute estere per il servizio del regno, essendone cessato l'arruolamento.

Parlasi di crise ministeriale. Il sig. Liborio Romano sarebbe designato presidente del consiglio.

A Benevento ha avuto luogo una dimostrazione al grido di *Viva Vittorio Emanuele! Viva l'Italia!*

———

Leggesi nel *Giornale del Commercio* del 4:

Ieri mattina un proclama sedizioso fu affisso a qualche cantone della città, onde si fece molta folla di gente; però al comparire di una pattuglia di guardia nazionale appositamente uscita dal quartiere di S. Ferdinando, il cartello fu tolto, e la folla si disperse. Noi crediamo queste cose mene dell'ancor palpitante partito reazionario, il quale cerca promuovere un movimento intempestivo, e che perciò potrebbe essere fatale. Quel proclama, quantunque vi fosse apposta la firma del comitato centrale, era apocrifo, perciocchè non era munito del bollo del comitato.

—Siamo nel debito di smentire le voci di sbarco, di occupazione ed altro avvenuto nell'estrema Calabria, voci che nella giornata d'ieri tennero in agitazione tutta la capitale. Pare ormai che pertinacemente si voglia abusare della pubblica credulità. Foggiar novelle, e talora le più allarmanti, puntellare col *telegrafo elettrico* o con la *confidenza di alti personaggi*, proclamarle e spanderle son cose che il più inetto degli uomini può oggi permettersi, e che sino i più accorti non sanno rigettare.

———

Da una corrispondenza scritta da Napoli il 1° agosto alla *Presse*, togliamo quanto segue:

L'opposizione comincia ad occuparsi sul serio delle prossime elezioni. Dapprima il paese voleva astenersi; era questa la conseguenza naturale del sistema improvvisato il 26 giugno, subito dopo le promesse del re: la congiura del silenzio e dell'incredulità. Ma perchè il sistema potesse avere buon effetto, sarebbe stato necessario che tutti lo seguissero. Ciò non poteva più a lungo sperarsi, giacchè il ministero con consigli, con rimproveri, con eccitamenti di ogni genere spingeva gli elettori ad esercitare i loro diritti. Un certo numero di liberali erano del parere del ministero.

Il risultato di quest'accordo o di questa discordia, che è tutt'uno, poteva essere funesto al partito dell'annessione. Un parlamento dinastico e ministeriale sarebbe uscito dalle urne abbandonate. A prevenire questo pericolo che avrebbe tratto in inganno l'Europa ed il regno sulle disposizioni del paese, si è organizzato in Napoli un comitato elettorale con diramazioni nelle province, che si incarica di preparare le liste di nomi scelti esclusivamente nel partito unitario.

Mentre i liberali si occupano di organizzare la opposizione legale, l'opposizione illegale va rinfrancandosi sempre più al di là del Faro.

Tuttavia, a fronte della opposizione universale, il ministero ha commesso un errore che gli recò danno grandissimo nell'opinione. Voi sapete quanto sia odiata a Napoli la regina madre che, a torto o a ragione, si ritiene l'anima della reazione. Essa continua a Gaeta colle tradizioni del regno cessato, circondata da tutti i partigiani del re defunto. Le vengono attribuite una congiura contro Francesco II, intelligenze coll'Austria e l'attentato del 15 luglio. Ebbene! malgrado questi sospetti, forse ingiusti, ma in ogni modo ritenuti fondati da molti, il ministero decise di festeggiarne l'anniversario. Era un guanto di sfida gettato alla popolazione. La regina aveva ieri 45 anni. I forti ed i bastimenti da guerra, anche stranieri, fecero le consuete salve. Si osservò tuttavia che i vascelli inglesi non erano pavesati. La sera si fecero illuminazioni agli edificii pubblici. Ma la popolazione aveva deciso di fare atto di opposizione.

Il duca di Cajaniello che comanda la guardia nazionale sotto gli ordini supremi del principe d'Ischitella, diede ordine di illuminare i quartieri della milizia cittadina. Poco mancò che accadessero disordini. Invece di obbedire si mandarono emissari in tutte le contrade della città per impedire la illuminazione. Verso sera la città era molto agitata, vi erano assembramenti minacciosi.

La terrazza del convento di Santa Maria la Nova essendo stata illuminata, si costrinsero le monache a spegnere i lumi. Tre soli teatri dovevano esser aperti ed illuminati. In seguito alle minacce dell'opposizione, altri dicono in seguito ad una circolare poco rassicurante del ministro dell'interno, i tre teatri rimasero chiusi. Si pubblicò che alcuni attori erano indisposti.

Ecco in qual modo si festeggiò in Napoli l'anniversario di Maria Teresa. Non una finestra illuminata, nessun teatro aperto!

Scrivono da Napoli, 2 agosto, al *Corriere Mercantile*:

Infiniti elementi liberali in assoluta ostilità col governo; progresso quotidiano del partito d'annessione, in cui tutti i buoni vedono l'unica speranza di rovesciare la tirannia senza passar a traverso d'una deplorabile confusione, che per qualche tempo renderebbe inutile il nostro paese alla causa comune. Eppure solita mancanza d'iniziativa, malgrado lo sfacelo crescente del governo. Frattanto, benchè v'abbia sempre chi consiglia non far nulla prima dello sbarco di Garibaldi, havvi ancora chi riflette, non senza ragione, che forse l'assoluta mancanza di un fatto, che significhi *invito delle popolazioni*, può ritardare lo sbarco suddetto. Si sparse la voce di questo con molto credito gli scorsi giorni: poi fu smentita appieno. Posso accertarvi i primi sintomi di qualche militare movimento, che crederei il più atto a far uscire dalla trista posizione questo paese: un reggimento (il 13°) tumultuò a Reggio.

Qui il governo può dirsi ormai personificato in Pianelli, che viene nominato comandante in capo di tutte le forze, per la difesa del regno. È l'unico generale che abbia saputo tenere compatto ed in buona disciplina il suo corpo, e che goda credito nell'esercito. Il Bosco è nominato generale a comandare una divisione nelle Calabrie, e starà così nell'avanguardia. Si afferma che la corte abbia concluso accordo con Lamoricière, invitandolo ad unirsi coll'esercito napolitano, ed ordinando a Pianelli d'intendersi con lui per la difesa; il che mi pare abbia prodotto cattivo senso in molti uffiziali, e, se debbo dirlo, ancora più in Pianelli medesimo.

———

LA QUISTIONE ORIENTALE

Leggiamo nel *Times*:

Noi conosciamo finalmente le risoluzioni delle grandi potenze rispetto alla insurrezione della Siria. Esse sono redatte con immensa prudenza, o per parlar chiaro, dietro i più rigorosi principii della reciproca diffidenza. Se v'ha qualcuno che desideri sapere che cosa le grandi potenze pensano l'una dell'altra, e con quali precise e stringenti determinazioni esse considerano necessario di circoscrivere la libera azione di una qualsiasi tra esse, non ha che ad esaminare accuratamente le clausole di questa convenzione fatta dietro la dichiarazione del sultano, che egli desiderava l'assistenza delle potenze europee per ristabilire la tranquillità nella Siria...

Così, dopo una breve pausa, l'Europa si trova ancora obbligata ad intervenire in Oriente, e si presenta ancora una volta quella eterna quistione d'Oriente, che l'Europa tanto spesso e tanto infruttuosamente ha tentato di risolvere. Noi non vogliamo biasimare le determinazioni prese dalla commissione, che saranno probabilmente ottime e prudentissime, date le presenti contingenze. Dopo ciò che era avvenuto, era impossibile evitare l'intervento. L'insulto era troppo forte, la colpa era troppo evidente, gli eccessi commessi troppo recenti e troppo orribili perchè si potessero lasciar passare sotto silenzio, anche rispettando i sentimenti di gelosia tra le varie potenze. La quistione orientale, in sostanza, si è presentata al mondo da se stessa. Noi abbiamo gettato ciò che avevamo di più prezioso nella voragine, ma la voragine non venne colmata, e sta là ancora aperta chiedendo nuove vittime. Dovendo intervenire, è bene che l'intervento sia limitato in quanto al tempo, in quanto al numero, in quanto alla nazione. Lo si ridusse ad un *minimum*. Si tenta di dare la minor scossa possibile alla influenza del sultano nei suoi dominii, e si tenta di allontanare per quanto è possibile la probabilità che una potenza europea possa trar profitto da una grande sventura.

Per quanto possano valere i protocolli, l'impero turco ha ancora, e forse per l'ultima volta, una probabilità di rigenerazione. Se questa opportunità si lascia sfuggire, tutte le reciproche gelosie degli stati d'Europa non varranno a salvare la Porta da una rapida e sicura rovina. Benchè siamo poco avvezzi a confidare nell'abilità del governo turco ad attuare quelle istituzioni e quel progresso, che gli amici della Turchia in questo paese guarentirono tanto frequentemente e tanto pomposamente, noi non avremmo certamente creduto di trovarci dopo quattro anni vaganti nuovamente in quel burrascoso mare della politica orientale, dal quale speravamo di esserci salvati colla lotta disperata del 1854 e del 1855.

Di tutte le promesse della Porta, quale fu mantenuta? Di tutti i suoi progetti di miglioramento, quale fu posto in esecuzione? L'esercito non è pagato, le finanze sono in rovina; le spiaggie del Bosforo sono coperte da sontuosi palazzi, mentre le provincie sono dissanguate dalle più spudorate estorsioni, e noi siamo scossi dal nostro sonno, siamo turbati nei nostri sogni di migliorie, dall'annuncio di stragi commesse dai sudditi maomettani del sultano, assistiti dalle truppe regolari, colla connivenza, per non dir più, dei generali del sultano.

Lord Stratford de Redcliffe ci dice che i giorni dei palliativi sono passati, e noi siamo disposti a dargli ragione. Tuttavia noi non saremmo disposti ad accettare per ora il suggerimento di lui — che una conferenza dei rappresentanti delle grandi potenze dovesse sedere in permanenza a Costantinopoli, allo scopo di sorvegliare l'esecuzione di quelle necessarie riforme, promesse tante volte dal governo turco ma giammai attuate. Quando sia necesssario di porre il governo della Turchia nelle mani di una commissione nella quale il governo turco non possa aver voto, il tempo dei palliativi sarà passato davvero, ed il sultano si troverà in una posizione simile a quella in cui abbiamo ridotti tanti principi indiani. Se l'Europa è convinta che il governo della Turchia non può essere più oltre considerato come cosa veramente esistente, il giorno della dissoluzione sarà finalmente spuntato, e si dovrà trattare, non di porre il governo nelle mani di una commissione, ma di dividere l'impero tra le varie potenze di Europa.

Questo fatto probabile ci ispira non piccolo timore; ma dovremo venirci se la Turchia non riesce a far ciò che non ha mai potuto fare — se non riesce a fare sul serio le riforme necessarie all'interno, a far fiorire le finanze, ed a far trionfare i principii universali di umanità e di tolleranza.

Noi siamo certi che ci si dirà, come si è detto tante volte ancora, che niun paese ha fatto passi tanto rapidi nella via del progresso quanti ne ha fatti la Turchia, che essa non abbisogna d'altro se non d'essere lasciata fare, e che tutta la sua energia è impiegata al solo fine di ricostruire e rinnovare l'impero. Se noi dovessimo badare ai discorsi dei più caldi amici della Turchia in Inghilterra, dovremmo credere che gli inglesi non vivono, non si muovono, e non esistono per altro se non per contribuire alla stabilità del trono del sultano. Ma, quando le venga chiesto di affrontare nuovi pericoli e nuovi sacrifici per il bene dei Turchi, l'Inghilterra risponderà probabilmente che essa ha già fatto abbastanza, e che d'ora innanzi la Turchia deve cercare di sostenersi colle sue forze. Noi sappiamo, tuttavia, che le cose non si lascierebbero andare a questo modo. Ci si direbbe che per evitare le complicazioni inevitabili quando si lasciassero i dominii della Turchia essere divisi tra le varie potenze d'Europa, noi dovremmo fare e sopportare qualunque cosa piuttosto che lasciar cadere la Turchia in quell'abisso verso il quale essa sta continuamente gravitando. Si domanderebbero nuove guarentigie, nuovi sacrificii, nuovi protocolli, nuovi armamenti, e, non ne dubitiamo, nuove guerre europee.

Come abbiamo detto, non troviamo cosa da biasimare nelle risoluzioni prese dalle potenze, ma vorremmo che fosse ben inteso esser questa l'ultima prova di affetto che la Turchia potrà aspettarsi da noi. Sappiamo pur troppo ciò che abbiamo sacrificato per essa. Sappiamo eziandio ciò che ne ebbimo in cambio. I nostri consigli non vennero ascoltati, le riforme da noi suggerite non si attuarono, i nostri concittadini ed i seguaci della nostra religione furono assassinati bestialmente, ed a cagione della loro religione. Noi ripetiamo esser nostra opinione lo aver già fatto abbastanza, e dover d'ora innanzi rinunciare al còmpito di mantenere in piedi la Turchia. Noi non possiamo accettare l'ufficio di tutori perpetui di quell'impero decrepito, che sembra non possa mai raggiungere l'età della ragione, e che probabilmente non potrà mai fare da sè con successo i suoi propri affari. È senza dubbio una cosa molto interessante il far stare in equilibrio una piramide sulla sua punta, ma lo spettacolo ripetuto troppe volte perde ogni attrattiva, e perfino il più destro giocoliere deve alla fine confessare che in lotta perpetua colla forza di gravitazione, questo antagonista silenzioso ma costantemente attivo dovrà necessariamente prevalere.

INTERNO

FATTI DIVERSI

R. Esercito. — Con reali decreti delli 4 agosto corrente S. M., sulla proposizione del ministro segretario di stato per gli affari della guerra, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Vergine Agostino, capitano nell'arma di cavalleria, in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel regg. Savoia cavalleria;

Castelli Vittorio, luogotenente nell'arma di cavalleria, in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel regg. lancieri di Novara;

Botturi Francesco, luogoten. nel corpo dei carabinieri reali, in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso corpo;

Bianchi Giacomo, sottotenente nell'arma di cavalleria, in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel regg. cavalleggeri di Saluzzo;

Lawley nobile Francesco sottotenente nel corpo dei carabinieri reali, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Chinca Alessandro, sottotenente nell'arma di cavalleria, in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel reggimento lancieri di Montebello;

Navarra Francesco, sottotenente nel 14 reggimento fanteria, trasferto collo stesso grado nel reggimento lancieri d'Aosta.

Valfrè di Bonzo conte Gio. Andrea Filippo Maria, allievo del corso suppletivo nella reale militare accademia, promosso sottotenente nel reggimento lancieri di Milano;

Asinari di Bernezzo cav. Vittorio Paolo, id. id., promosso sottotenente nel regg. Guide;

Becchis Giovanni, veterinario in 1° nel reggimento cavalleggieri di Monferrato, concesso un aumento di L. 200 per aver compiti 10 anni di servizio nella qualità di veterinario in 1°.

Impiegati di Savoia e Nizza. — Con R. decreto 23 luglio scorso è stato determinato che gl'impiegati delle diverse amministrazioni dello stato che dopo il 13 giugno p. p. pel fatto della cessione alla Francia della Savoia e del circondario di Nizza rimasero senza impiego, conservando la nazionalità sarda, continueranno a ricevere gli stipendi e le competenze di cui precedentemente godevano, sino a che non sia altrimenti provveduto a loro riguardo.

R. Zecche. — Con R. decreto 22 luglio scorso è stabilito quanto segue:

Art. 1. I controllori già deputati dalla soppressa Camera dei Conti presso le Zecche di Torino e Genova sono posti sotto la dipendenza della Corte dei Conti per quanto riguarda l'esercizio delle incumbenze loro affidate dalle leggi e dai regolamenti in vigore sulla monetazione.

Art. 2. Lo stipendio di essi controllori incominciando dal 1° di detto mese è stabilito nella seguente conformità, cioè:

Controllore della Zecca di Torino	L. 3,500
Controllore della Zecca di Genova	» 3,000

Questi stipendi saranno inscritti nel bilancio 1861 in aggiunta a quelli del personale dipendente dalla Corte dei Conti.

Art. 3. La spesa relativa agli stipendi predetti pel secondo semestre 1860 sarà applicata al fondo disponibile alla categoria N. 45 — *Corte dei Conti* (Personale) — del bilancio del ministero delle finanze pel corrente esercizio.

Sarà pure regolarizzato, con applicazione allo stesso fondo, il pagamento eseguito in via interinale degli stipendi di quei controllori pel primo semestre 1860.

La cura d'un empirico. Ci scrivono da Oggebbio, 8 agosto:

« Certa Teresa Pedroni donna pingue anzichenò ed in avanzata età, inferma per frattura sofferta in seguito a caduta, trovavasi già in via di guarigione, stante la solerzia e capacità del nostro medico condotto, quando, ad insaputa di questo comparve uno de' tanti empirici che popolano questi nostri dintorni, ove ancora abbondano credenzoni, sì in materie mediche, che religiose, il quale, chiamato a visitar la malata, credendola affetta da lussazione dell'omero, preso un palo, quadro all'estremità, vi ferma un grosso gomitolo di filo ed applicandolo all'ascella, lo dà a tener saldo al marito, mentre egli con mille bestiali maneggi praticati sulle spalle di lei, tanto la malmenò che ne rimase vittima.

Il ciarlatano sarà tradotto dinanzi a' tribunali: ma frattanto questo fatto dee servir d'esempio perchè le autorità locali si adoperino a far cessare queste scroccherie, che talvolta, come in questo caso, hanno esito sì infelice; e se il governo vorrà una volta esaudire i voti ardenti dei medici per la sistemazione generale delle condotte, i paesi rurali, ove l'ignoranza abbonda ancora, ne risentirebbero al certo dei grandi vantaggi.

LEONE CLAUDIO.

Arrivo di volontari in Genova. — Leggesi nel *Movimento*:

I volontari che arrivano nella nostra città ascendono a un numero straordinario. Ieri su due vapori ne partirono per la Sicilia circa duemila. Partiti il *Torino* e l'*Abbatucci*, altri 700 circa giunsero col convoglio della strada ferrata alle 4 pom. E crediamo venissero da Bologna. Da Milano se ne aspettava ieri notte un numero pressochè eguale. Quasi tutti sono già militarmente vestiti; quasi tutti giovani scelti, disciplinati e impazienti di congiungersi ai valorosi loro fratelli, gloria e speranza di Italia.

Sussidi alle famiglie dei combattenti in Sicilia. — Leggesi nella *Gazzetta di Genova* dell' 8:

« La recente partenza per la Sicilia di molti *arabinieri genovesi* e di una compagnia di *cacciatori del genio*, pure di Genova, c'induce a pensare a tante famiglie, le quali, per questo fatto, rimangono prive d'ogni appoggio e d'ogni soccorso. La carità cittadina che, quando occorre, sa operare prodigi, deve stendere la destra a madri, e spose e figliolette abbandonati. *Il comitato per l'emigrazione italiana* da TRE MESI, con non comune costanza, porge sussidio *alle famiglie povere dei genovesi combattenti in Sicilia*, e noi sappiamo che al presente ne sono settimanalmente soccorse non meno di *duecento venti*; al qual numero, tuttocchè rilevante, aggiungansi anche i *feriti* ai quali il comitato stesso diè sempre o ristoro o sussidio, o agevolò in qualche modo il ritorno in patria.

«Queste opere continue non sono corrispondenti agl'introiti del comitato. Egli è per ciò che noi vogliamo invitati i genovesi a versare il loro obolo a vantaggio di tanti infelici, come già fu praticato nello scorso anno, quando si trattò di sovvenire alle famiglie dei contingenti, le quali trovarono e presso il municipio e presso i nobili cuori dei nostri concittadini larghe testimonianze d'affetto operoso. Il *comitato* che soccorre a queste deserte famiglie genovesi non è *comitato politico*, ma sibbene di *beneficenza, di sussidio*; quindi tutti i partiti, ad eccezione di quello degli egoisti, possono dar prova che v'ha una causa sacra per tutti, la causa dell'umanità. »

Tribunale militare di Brescia. Il giorno 3 agosto ebbe luogo in Brescia nella grande sala del palazzo *olim Bargnani* il pubblico dibattimento nella causa di 28 soldati, toscani imputati di attentato in fatto di diserzione, alla presenza di un pubblico numerosissimo. La seduta aprivasi verso le ore dieci del mattino.

Il tribunale era composto del signor colonnello cav. Molinatti, presidente, e dei giudici signori Pinna ed Allegri maggiori; nonchè dei signori Vercelli, Mora e Nicolis capitani.

Letta la sentenza d'accusa dal segretario del tribunale sig. avv. Donati, il presidente interrogava successivamente gli imputati. Tutti confessavano avere abbandonate il proprio corpo per recarsi in Sicilia, e là voler combattere per la santa causa dell'indipendenza nazionale.

I testimoni nelle loro deposizioni confermarono la verità dell'accusa, e quel ch'è singolare, i testimoni citati a difesa, non solo confermarono, ma in qualche modo aggravarono le circostanze del fatto.

Avuta la parola il pubblico ministero, rappresentato dal sostituito avv. fiscale militare signor avv. Corradi, con parola facile e spedita provava essersi gli imputati arbitrariamente allontanati dal loro corpo nel giorno 11 maggio 1860, onde recarsi in Sicilia, e quindi dopo undici ore che mancavano dal reggimento essere stati arrestati dai R. carabinieri e dalla guardia nazionale di Palazzolo; ed escludendo la qualifica, non che il reato mancato, concludeva che i suddetti soldati eransi resi colpevoli di *reato tentato* in fatto di diserzione, e proponeva in base agli articoli 130, 31 e 34 del codice militare, la pena di sei mesi di carcere per 26 individui, ad un altro per mancanza di età abbastanza punito col carcere sofferto, ed in ultimo per un contumace 2 anni di reclusione militare, computando però nella pena il carcere sofferto durante il procedimento.

Non appena il pubblico ministero dava termine alle sue conclusioni, sorgeva l'avv. Marchionni a difendere quei giovani. Il giorno dopo all'istessa ora si leggeva la sentenza che confermava pienamente le proposte del fisco, anzi aumentava la pena di tre mesi ai due caporali che facevano parte di quel tentativo.

Necrologia. Il giorno 6 corrente mancava a'vivi in Parma il maggior generale cav. Aristide Somis di Chiavrie, comandante la brigata Pavia.

Commemorazione. — Bologna ha festeggiato ieri, otto, l'anniversario della cacciata degli austriaci, l'8 agosto 1848.

Leggesi a questo riguardo nel *Monitore di Bologna*:

« Questa mattina due battaglioni della guardia nazionale si recavano sulla Piazza d'Armi, detta la *Montagnola*, che fu campo del valore dei loro prodi commilitoni, ed ivi, schierati in bella ordinanza, assistevano ad un funebre uffizio, celebrato, in una cappella messa a drappi e bandiere nazionali, dal sacerdote cavaliere D. Giacomo Cassani, ed a cui stavano presenti, oltre all'intendente ed al sindaco, il maggiore generale comandante la guardia nazionale e S. E. il generale Cialdini, insieme ad altre autorità civili e militari ed ai feriti di quella memorabil giornata, cui erasi assegnato un posto d'onore. Terminata la mesta cerimonia colle assoluzioni al feretro, i due battaglioni della nazionale eseguivano tre salve di moschetteria e sfilavano poscia al suono dell'inno reale dinanzi alle sunnominate autorità. »

NOTIZIE POLITICHE

Ci scrivono da Rimini, 6 agosto:

Si è detto e ripetuto che il solo vincolo che tenga raccolte le truppe al servizio del papa è la speranza del saccheggio. Quest'asserzione se non altro sarebbe giustificata da' fatti di Perugia; ma io sono in grado di porgervene una prova irrefragabile, nella seguente dichiarazione di tre caporali e tre soldati svizzeri:

« Dichiariamo noi sottoscritti militi appar-
« tenenti al primo battaglione estero al servi-
« zio della santa sede che più e spesse volte
« i nostri superiori ci hanno consigliato a non
« disertare promettendoci che al primo anche
« piccolo movimento popolare che fosse per
« accadere in Perugia ci avrebbero permesso
« di depredare saccheggiando quella città.

« Li 6 agosto 1860.

Desaire Stefano, caporale
Garcia Ignazio, caporale
Perrel Francesco, caporale
Collet Alfredo
Lescot Julio
Jeanbourquin Eugène. »

Questa dichiarazione è d'una eloquenza che non abbisogna io spenda altre parole a chiarirne l'importanza.

Da essa risulta che i soldati del papa sono sorretti dalla speranza e dalla promessa di poter mettere la città a sacco ed a ruba.

Questa è la missione dell'esercito del papa: gli altri eserciti sono ordinati per la difesa dell'ordine pubblico, della vita e degli averi de' cittadini; negli stati del papa lo zelo dei soldati è eccitato dalla speranza del saccheggio.

Coloro che sottoscrivono al *Danaro di San Pietro*, sappiamo almeno che concorrono a mantener de' soldati, a cui i superiori non sanno porgere altro eccitamento fuorchè quello di devastare i paesi e derubare le popolazioni!

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 7 agosto.

L'intero corpo d'armata francese destinato alla spedizione d'Oriente, comandato dal generale di Hautpoul, procede a quest'ora alla volta di Siria. Esso si compone di un battaglione di cacciatori a piedi, uno di zuavi, uno di spahis ed uno di cacciatori d'Africa, di due reggimenti di fanteria, due battaglioni d'artiglieria ed una compagnia di ingegneri militari, formante un totale di circa seimila uomini.

È probabile che questa forza possa bastare a ristabilire l'ordine nelle provincie insorte, essendo inoltre appoggiata da una flotta considerevole; le altre potenze sono d'altronde pronte ad inviare una forza numerica di non minore importanza. I timori però che siffatto intervento possa essere il segnale d'una fanatica insurrezione nelle altre provincie turche sono fondati, e l'attitudine dell'esercito turco durante le recenti stragi ci fa antivedere che ben poco si potrebbe contare sopra di esso per proteggere i Cristiani dagli oltraggi dei Maomettani. Era senza dubbio naturale che le potenze rifiutassero di consentire preventivamente alla proposta della Russia d'intervenire in ogni provincia nella quale si elevassero disordini; ma è cosa indubitabile essere necessario lo ammettere la probabilità di una pressima guerra civile fra Turchi e Cristiani, ed in tal caso l'estensione dell'intervento europeo, ora limitato alla Siria, diverrebbe inevitabile. È da sperarsi che tali previsioni non si avvereranno così tosto, ma non vale il dissimularsi che l'opinione pubbliga se ne preoccupa, e che gravi eventi ne risulterebbero.

Le notizie d'Italia tengono un gran posto nelle conversazioni politiche. Non venne fin qui confermata la nuova dello sbarco in Calabria di soldati di Garibaldi; ma le lettere che ci pervengono da Napoli sono d'accordo nel descriverci la confusione dei partiti ed i timori della corte, nel far presumere che l'armata, al primo apparire di Garibaldi nella capitale, potrebbe fare con esso lui causa comune.

La lettera del ministro dei culti contro la setta sanfedista, intitolata: *Archiconfrérie de Saint-Pierre ès Liens*, pubblicata nei fogli di ieri, è stata assai ben accolta dal pubblico. Questa società, col pretesto di appoggiar il papa, era in opposizione diretta col governo imperiale. Si assicura che la idea di costituirla venne a Roma, e che ivi fu stabilito il comitato centrale e furono fatti gli statuti.

Quasi tutti i giornali di Parigi e della provincia aprono le loro colonne all'inserzione delle sottoscrizioni in favore delle vittime d'Oriente. Si sono già raccolti 300 mila franchi.

Leggesi nella *Gazz. Ticinese*:

Il giornale le *Sorgenti del Reno* annuncia che il governo di S. Gallo proporrà al gran consiglio di partecipare per 4 milioni alla ferrovia del Lucmagno. In alcuni giornali della Svizzera tedesca è pur detto che il governo del Ticino proporrà al gran consiglio di interessarvisi per 3 milioni, e che simile proposizione sarà fatta dal governo dei Grigioni.

Leggesi nel *Moniteur universel* di ieri l'altro:

L'imperatore è partito da Saint-Cloud all'una per recarsi al campo di Châlons, S. M. è accompagnata da sua altezza il principe Gioachino Murat, dal generale di divisione Roguet, dal generale Fleury, dai colonnelli marchese di Toulongeon, conte Lepic e Castelnau, suoi aiutanti di campo, e da quattro ufficiali d'ordinanza. Giunto alle 5 1/2 alla stazione di Mourmelon, l'imperatore vi fu ricevuto da S. Ecc. il maresciallo duca di Magenta, alla testa del suo stato maggiore. S. M. si portò a cavallo al suo quartiere imperiale traversando la doppia fila delle truppe del campo, che lo salutarono colle più vive acclamazioni.

— Lo stesso giornale pubblica la prima lista di soscrizioni pei cristiani d'Oriente, la quale porta la somma di 89,943 fr., 50 cent. In questa somma l'imperatore è concorso con 25,000 franchi, e l'imperatrice con 10,000.

— Il *Liverpool Daily Times* annuncia essere partiti dal porto di Liverpool per la Sicilia i due vapori *Independence* e *Queen of England*, il primo della portata di 540 tonnellate e della forza di 220 cavalli, il secondo della portata di 1449 tonnellate e della forza di 300 cavalli. Il *Queen of England* ha un carico di oltre 30,000 fucili, tra i quali sono quelli arrivati alcuni mesi fa dall'America in un porto dell'Irlanda, dei quali tanto si è parlato. Porta 16 cannoni, ed avrebbe dovuto prenderne a bordo altri quattro del sistema Witworth offerti a Garibaldi dai cittadini di Manchester, i quali però non essendo giunti a tempo, saranno spediti per altra occasione.

Leggesi nell'*Ost-deutsche Post*, in data di Vienna, 3 agosto:

La prima seduta del comitato dei 21 membri del consiglio dell'impero, istituito sull'esame del bilancio dello stato, avrà luogo lunedì 6 corrente. Durante tutta la settimana ebbero luogo private conferenze e riunioni delle varie frazioni. I membri ungheresi del consiglio dell'impero presentarono un progetto in forma di *memorandum*, il cui redattore ci dicono sia il conte Szechen. Lo stesso dev'essere molto bene scritto, e posare sui principii assolutamente federalisti, e la sua pubblicazione farà certo grande sensazione in tutto l'impero. Ci vien fatto notare come un fatto importante, che la proposta ungherese ha probabilità di una considerevole maggioranza nel comitato dei 21, giacchè persone note che s'erano espresse nelle prime sedute plenarie del consiglio dell'impero in modo da doverle ritenere in opposizione all'attuale proposta ungherese, ora vi si unirono completamente. Il consiglio dell'impero va incontro al più importante momento della sua attività.

Tutta questa fantasmagoria di opposizioni artificiali non significa altro che il desiderio del governo di far tranquigiare all'Ungheria, sotto altra forma, una pillola che ha già ripetutamente respinta. L'Ungheria vuole la sua autonomia politica, ed il governo crede di poterne attutire le lagnanze, accordandole una autonomia amministrativa, conosciuta sotto il nome di programma Eötvos, di cui ieri abbiamo parlato.

— Scrivono dai confini della Polonia, in data 2 agosto, alla *Gazzetta di Augusta*:

Non solamente le corrispondenze di Varsavia, ma eziandio i giornali polacchi, parlano della riunione di sovrani che deve aver luogo tra breve in Varsavia, e nominano l'imperatore d'Austria ed il principe reggente di Prussia, i quali verranno a visitare l'imperatore Alessandro. Si aveva dapprima l'intenzione di ricevere i sovrani nel castello di Holica sui confini della Ungheria e della Moravia, ma più tardi venne scelta definitivamente Varsavia.

— Una lettera indirizzata da Giaffa il 19 luglio al *Monde* fa cenno dei timori che regnano in Palestina dopo gli avvenimenti della Siria. Ne togliamo i seguenti brani:

I Cristiani di tutto il litorale, della Galilea e della Giudea sono nella più viva apprensione. La notizia degli spaventevoli eccidi che nella settimana insanguinarono la popolosa città di Damasco, aumentò la costernazione nella quale erano stati immersi dalle vicende del Libano e da cui non si erano ancora riavuti. Lo spavento regna ogni dove; i Cristiani, stanchi di difendersi, si credono minacciati dalle sventure che piombarono sui loro fratelli delle montagne e di Damasco. Questi timori possono essere esagerati, ma certamente non sono privi di fondamento, giacchè ovunque, sotto l'influenza d'un fanatismo eccitato e forse di una parola d'ordine uscita dalle società segrete dell'islamismo, i Fellahs ed i Beduini turchi non parlano che di stragi da compiersi, di saccheggi da farsi subire ai Cristiani di tutte le comunioni. Le autorità turche non vogliono generalmente o non possono difendere i Cristiani contro le atrocità di cui questi sono vittima.

I Cristiani che credonsi maggiormente minacciati sono quelli di Saïda, di Soar e di Tiro, di S. Gio. d'Acri e della Galilea. Tuttavia Akhil-Aga, capo d'una potente tribù che è accampata nei dintorni del monte Thabor, giurò ai Cristiani di Nazareth non solo di non attaccarli, ma di proteggerli contro tutti. Egli ha specialmente giurato per la sua barba e per Maometto di difendere all'occorrenza le religiose di Nazareth, che resero frequenti servigi ai malati ed ai feriti della sua tribù.

Dopochè son noti gli avvenimenti di Damasco, accanto alla tristezza dei Cristiani regna una grande effervescenza nei Turchi di Naupha, Giaffa, Gerusalemme ed Ebron e sopratutto presso le tribù beduine della Palestina, le quali sono altrettanto più disposte al saccheggio, in quanto essendo mancato ovunque il raccolto, la carestia, cattiva consigliera, si fa sentire da tutti i lati.

A Gerusalemme il governatore prese delle saggie precauzioni per prevenire le possibili disgrazie. Il numero delle sentinelle fu raddoppiato o triplicato alle quattro porte della città e queste hanno ordine di frugare addosso ai Fellahs per accertarsi che non portano armi sotto le vesti.

Dispacci elettrici privati

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 8 agosto, sera.

(Ritardato)

Nessuna notizia politica.

Borsa di Parigi del 8.

Borsa debole.

Fondi francesi 3 0/0 — 68 15.
Id. id. 4 1/2 0/0 — 98 00.
Consolidati inglesi 3 0/0 — 93 3/8.
Fondi piemontesi 1849 5 0/0 — 80 50.

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 688.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 397.
Id. id. Lombardo-Venete 493.
Id. id. Romane 345.
Id. id. Austriache 505.

Parigi, 9 agosto, mattina.

Il principe Guglielmo di Prussia recasi al campo di Châlons.

Marsiglia, 9. Il generale Beaufort d'Hautpoul è partito.

Si ha da Malta, in data del 4:

« Damasco è tranquillo. Nelle campagne continuano gli assassinii. Tremila donne vendute. I Drusi, pagati dal console inglese, hanno ricondotto i Cristiani a Beyruth. »

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO.

8 *agosto* 1860.

FONDI PUBBLICI		Contratti in cont.	in liquid.
1819 5 0/0 1 aprile	Matt. .	84 —	— —
1848 5 0/0 1 marzo	Matt .	81 —	— —
1849 5 0/0 1 luglio	G. p. d. B.	80 25	80 25 31 ag.
» » »	Matt. .	80 15	80 15 31 ag.

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta .	214 3/4	214 1/4
Franc. s. M.	214 3/4	214 1/4
Lione . .	99 90	99 45
Londra .	25 12 1/2	24 90
Parigi . .	99 90	99 45
Torino *sconto* .	4 1/2 0/0	
Genova *sconto* .	4 1/2 0/0	
Milano *sconto* .	4 1/2 0/0	

CORSO DELLE MONETE		
ORO	compra	vendita
Doppia da 20	20 .	20 02
Id. di Savoia	28 52	28 57
Id. di Genova	78 85	78 95
Aggio Scudi vecchi	5 .	0/0
Id. Carlo X	1 .	0/0
Id. nuovi .	. .	0/0

I signori Associati che credono di poter reclamare per tardanze od irregolarità di spedizione od altro e che hanno sulla fascia del giornale il numero d'ordine, sono pregati di unire al reclamo questa fascia o indicar il numero affinchè si possa più presto verificare la causa del reclamo.

L'ANTICO NEGOZIO

EMANUEL OVAZZA

già ditta Fratelli **Ovazza**, trovasi assortito di **BOTTONI** in qualunque genere per **Militari** e **Civili**. Via D'Angennes, n. 53.

PENNE HUMBOLDT

4 dimensioni di punte.

144 penne per 3 fr.

10,000 fr. a chi proverà non essere questa la migliore.

Presse per copiare a 16 fr.
» a timbro secco a 17 fr.

E. BOUVARD, *Galleria Natta.*

SIROPPO DEPURATIVO DI SALSAPARILLA

concentrato col joduro di potassa.

Questo farmaco può a giusto titolo considerarsi come lo specifico igienico il più prezioso per guarire ogni sorta di reumatismi, scrofoli, sifilide, gotte, rogna, cancri, fiori bianchi, erpeti, ecc.

Deposito alla farmacia **Barbié**, piazza S. Carlo, Torino. La bottiglia fr. 6.

PASTIGLIE

Bismuto-Magnesiache preparate secondo il metodo PATERSON approvate dal Consiglio superiore di Sanità, conosciute in Francia, in Inghilterra ed in America sotto il nome di Pastiglie **AMERICANE PATERSON**. Questo farmaco, notissimo per l'incontestabile suo effetto contro tutte le affezioni spasmodiche del ventricolo e del cuore, preparasi sempre nella farm. **Barbié**, Piazza S. Carlo, Torino. Depositi: Genova, Donegri e Bruzza; - Nizza, Dalmas; - Alessandria, Basilio; - Asti, Boschiero; - Casale, Bava; - Aosta, F. Gallesio; - Biella, F. Gambarova.

CAPSULE RAQUIN

Estratto del notevole rapporto dell'Accademia imperiale di Medicina di Parigi:

« Esse contengono, sotto un piccolo volume, maggior quantità di copaù delle altre capsule; ingollansi facilmente, ingannando le fauci le più delicate; non cagionano veruna sensazione sgradevole nello stomaco, e non producono eruttazioni di sorta. Amministrate a più di cento ammalati (nell'ospedale delle malattie secrete), la loro efficacia non ha presentato alcuna eccezione; le dosi han variato da 15 a 20 il giorno, metà il mattino a digiuno, metà un' ora prima di pranzo; nella maggior parte dei casi sono bastate due boccette. — Il signor Raquin, il quale non può adoprare che del *copaù ben puro*, mercè lunghe e delicate manipolazioni, che richiedono molta destrezza ed abitudine, *ha reso un servizio importante all' arte di guarire*, e la vostra commissione vi propone di ringraziarlo. Approvato all' unanimità. » V. l'intiero rapporto da cui è involta ciascuna boccetta, colle traduzioni in inglese, tedesco, spagnuolo e italiano. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80 (farmacia d'Albespeyres) e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi, fornite dei veri rimedi francesi accreditati. — Agente commissionario in Torino **D. Mondo**, *via B. V. degli Angeli, 9*. Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Vercelli*, Berteletti, e nelle principali farmacie d'Italia. — **5 fr.**

SCIROPPO JODO-TANNICO

del D.r GUILLIERMOND

Questo siroppo, che ha ottenuto la medaglia di 1a classe all' Esposizione universale di Parigi nel 1855, è il miglior preparato di cui si possa far uso per somministrare il *jodio*. Esso non ha l'inconveniente di altre composizioni jodate che si alterano facilmente e che molte persone non possono sopportare. Le sue proprietà *fortificanti* e *depurative* ne fanno un medicamento prezioso per tutte le malattie nelle quali il sistema linfatico è predominante. Il suo gusto è gradito, e si può adoperarlo in tutti i casi in cui viene consigliato l' **Olio di fegato di merluzzo** di un gusto poco gradito e di difficile digestione. Prezzo 5 fr. la boccetta. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis — Milano, Zanetti — Genova, Bruzza — Novara, Caccia, e nelle principali farmacie.

SEME BACHI PER IL 1861

confezionato nelle posizioni ove la malattia nel baco non è conosciuta e da esperto incaricato bacofilo con felice riuscita per quattro anni consecutivi. Si vende garantito per la provenienza al negozio del sottoscritto a fr. 13 50 l'oncia di 30 grammi, dal 1 al 15 agosto corrente, mediante deposito di fr. 4 per oncia da scontare nel momento della consegna che verrà fatta in novembre p. v. in Torino, via Carlo Alberto, n. 7, nel cortile.

LORENZO CABELLA.

Uno dei rami più interessanti della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

Trattato pratico delle malattie urinarie e di tutte le malattie relative sì all'uomo che alla donna

3.a edizione. - Un vol. di **900** *pag. adorno di* **314** *figure d'anatomia* per il dott. **JOZAN** prof. di PATOLOGIA URO GENITALE, via Rivoli, 182, Parigi.

Malattie contagiose, Ristringimenti, catarro ni vescica, calcoli, pietra, sterilità, debolezza, conseguenze di eccessi, perdite, malattie delle donne, cura, igiene, preservativi, ec.

Prezzo: **6** e **6 50** franco per la posta.

Dello stesso Autore **Di una causa frequente e poco conosciuta**

DI SFINIMENTO PRECOCE

Quest' opera, che contiene le cause, i sintomi, le complicazioni, il procedimento e la cura di tale insidiosa malattia, è preceduta da considerazioni generali sull'educazione della gioventù, sulla generazione nella specie umana e sul problema della popolazione, con osservazioni di guarigione, 1 vol. di 600 pag.- Prezzo **6** fr.; franco per la posta **6** fr. **50** c. — Gli **ammalati** possono **curarsi da se stessi**, e far preparare i rimedi dal loro **farmacista**. — **CURE, CONSULTI** da mezzogiorno a 2 ore, e **per corrispondenza** (*affrancare*). D.re **Jozan**, via di Rivoli, 182. — Le due opere in francese si trovano presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli, 9*, e sono spedite franco contro vaglia postale.

MACCHIE DEL VISO

Il **LATTE ANTEFELICO** pure è un cosmetico infallibile contro le macchie di rossore, lentigini, serpigini, macchie provenienti da gravidanza, ecc. Allungato con due terzi a tre quarti d'acqua, ed impiegato prima delle abluzioni del mattino purifica l'epidermide, senza mai irritarla od alterarla, dalle secrezioni coloranti oscure, farinacee o giallognole, dissipa o ritarda le prime rughe, rinforzando il tessuto della pelle, ed impedendogli di distendersi; dà e conserva al viso le qualità del più bello incarnato. — Prezzo della boccetta **5** fr. — Parigi, **Candes** e Comp., *Boulevard St-Denis*, 28. — Deposito centrale in Italia presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via B. V. degli Angeli, 9. *(Spedizione in provincia)*. Trovasi: Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Genova, *Bruzza*.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parig

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **PELLE** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi, presso i principali parrucchieri e profumieri. — **Prezzo fr. 6.**

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via B V. degli Angeli, 9
Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

MALATTIE SEGRETE.

Coll'**INJECTION COTTIN** si guarisce in 3 o 4 giorni dagli scoli recenti o cronici i più ribelli e dai fiori bianchi, senza danno alcuno e altro rimedio interno.— ***Prezzo del flacon coll'istruzione L. 5***
Nella Farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino

VINO del Dottore D'ANDURAN

per la cura della GOTTA *e dei* REUMATISMI *acuti e cronici.*

Sono molti anni che questa preparazione è impiegata per la *gotta* e il *reumatismo*, ed un gran numero di osservazioni hanno reso testimonianza dell'efficacia di tale rimedio, ed hanno constatata la sua azione così sicura come il *solfato di chinino* nelle febbri intermittenti. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno, e scelto convenientemente, agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Spesso questi diversi fenomeni compariscono simultaneamente, altre volte separatamente. Ma qualunque sia l'uno o l'altro di tali fenomeni che si manifestano, il medicamento agisce sempre con eguale efficacia.

Il colchico agisce ordinariamente come purgativo, e basta tre o quattro evacuazioni perchè i dolori più atroci scompariscano. — Un' istruzione va unita ad ogni boccetta, il cui prezzo è di **fr. 12.** — Agente commissionario in Italia, **D. Mondo**, Torino, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi; *Modena*, farmacia S. Geminiano; *Bologna*, Verati; *Milano*, Zanetti; *Genova*, Lertora, Bruzza, e nelle principali farmacie d'Italia.

CARTA FAYARD E BLAYN

Parigi, *rue Neuve, St-Merry*, 40.

Questo rimedio, le cui proprietà sono constatate da lungo tempo per migliaia di cure, è di un uso inapprezzabile in molte malattie, quali sono: *gotta, reumatismi. sciatiche, bruciature, piaghe e geloni, ferite, calli, lupini e occhi di pernice*, ed è riguardato dai più celebri medici come l'agente più attivo e il meno irritante nelle suddette malattie. — Prezzo: fr. 2 20 e 1 20 il rotolo con l'istruzione. Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Milano*, da Zanetti, e nelle principali farmacie d' Italia.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura

QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, FATTO MOLTO ESSENZIALE A CONSTATARE. Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. *Prezzo della boccetta:* ***12*** *fr., presso* **A. L. Guislain** *e* **C.**, *via Richelieu, 112.*

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9.

FR.LLI CONTI

OTTICI METEOROLOGISTI
DI S. S. R. M.

hanno trasferto il loro negozio in faccia S. Francesco di Paola, Torino.

COLLIRIO DELLA CERTOSA

Il frequente ammalare del delicato e prezioso organo della vista, vuole nel suo esordire essere combattuto con sicurezza per evitare i guasti organici, che il più delle volte tengono dietro in apparenza a leggieri sintomi. A tale uopo corrisponde a meraviglia il collirio della Certosa.

Meglio che qualunque artificioso ragionamento, ne verranno persuase quelle persone le quali abbisognassero di farne uso.

Si usa umettando con un pannilino più volte al giorno la parte affetta.

Deposito generale: *Alessandria*, dal farmacista Basilio — *Torino*, Bonzani, Nicolis — *Genova*, Bruzza — *Milano*, Pozzi — *Bergamo*, Luttini.

L'ANTIGOTTOSO GENEVOIX

(*Olio puro di castagne d'India*) è il migliore rimedio esterno della **gotta**, dei **reumatismi**, e delle **nevralgie**. — Quest' olio è impiegato con successo da vent'anni dai principali medici di Francia, i signori Masson, Louvel, Debout, Monod, Bouchardat, ecc. ecc. — Prezzo del *flacons* 10 fr. e 5 fr. — Esigere i caratteri seguenti [firma] e la firma qui aggiunta [firma]

A Parigi presso *Emilio Genevo'x*, 14, rue des Beaux-Arts.

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via B. V. degli Angeli*, 9. — Vendesi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis, *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti, e nelle principali farmacie d'Italia.

POLVERE DI RUBINO

artificiale, identica alla polvere del **Rubino d'Oriente**. La sua finezza estrema permette di pulire tutti i corpi con una quantità impercettibile, e quindi essa è di un uso generale nelle famiglie per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, d'acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. - Prezzo della boccetta L. **1 50**. — Unico deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via B. V. degli Angeli, 9, Torino.

NON PIU' MAL D'OCCHI

L'**Acqua celeste** del D.r ROUSSEAU per la guarigione radicale di tutte le malattie degli occhi, come *cataratte, amaurosi, nebbie, fistole lagrimali, infiammazioni*, ecc., ecc., fortifica la vista debole, distrugge la gotta serena e calma i più vivi dolori. Le persone che intraveggono ancora gli effetti d'ombre e di nebbie possono sperare di ricuperare perfettamente la vista nello spazio di 10 a 15 giorni. — Prezzo della boccetta **fr. 11.** — A Parigi presso P. BON-farmacista, via *des Saints-Pères*. Torino, da *Depanis* e da *Bonzani*; Novara, *Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Intra, *L. Caccia*; Asti, *Boschiero*; Sassari, *Solinas*; Cuneo *Cairola*; Mondovì-Piazza, *Vassallo*; Genova, *Lertora, Bruzza*; Milano, *Zanetti*.

Le Pillole ANGELICHE

del Dottor ANDERSON

di un'efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in Torino da *Bonzani* e da *Depanis*; Genova, *Bruzza*; Alessandria, *Basilio*; Novara, *Caccia*; Intra, *L. Caccia*; Vercelli, *Berteletti*; Asti, *Boschiero*.

ANTI-MICRANIA

del Dott. **A. Hoffmann** Uso esterno; effetto prontissimo; 5 franchi la boccetta. Casa Flon. *rue Taitbont, 28*, Parigi; e nelle principali farmacie di Francia e dell'estero.

CALZE ELASTICHE

di filo, cotone e seta vulcanizzate, indispensabili nelle affezioni delle varici, ne l'ingrossamento delle vene durante la gravidanza, nelle conseguenze di fratture, storpiature, ecc. Si piglia la misura marcando nei varii punti e di fronte ai numeri qui disegnati la larghezza e lunghezza di una calza comune in *centimetri*. **Cinti** di ogni modello, grandezza e qualità. -- **Siringhe, Cateteri, Candelette** e **Minugie** di gomma elastica, guttaperca, ecc. - **Clisteri, Cliso-Pompe** di vario genere, meccanismo e qualità, da viaggio, da tasca, ecc. - **Peri** vulcanizzati per iniezioni - **Cuscini** da viaggio - **Cuscini** emorroidali - **Pessari** di varie forme - **Capezzoli** - **Serrabraccia** e **Sospensori** in cotone, filo e seta. — **Biberons**; **Coppette** per estrarre con facilità e senza dolore il latte dalle mammelle. - Forniture per ospedali ed istituti pii verranno assunte a prezzi di fabbrica. Articoli di Case inglesi e francesi. Deposito generale presso l'*Agenzia* **D. MONDO**, Torino, via Madonna degli Angeli, n. 9.

BALSAMO CORDIALE DI SYRIACUM

Preparato dai DOTTORI PERRY DI LONDRA. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia d' attestazioni; inestimabile per le persone affette d' impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, i dolori di qualunque genere, ogni sorta d' irritazione nervosa, d' eccitamento di languore, d' indigestione del più forte grado, d' abbattimenti de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo: Boccette da fr. 17, o la quadrupla quantità in una bottiglia fr. 48.

Vendesi in *Torino* presso BONZANI, farmacista, via Doragrossa, N. 19.

B. d. g. r. g.

APPARECCHI

ELETTRO-MEDICI

I soli approv. dall'Acc. med. di Parigi **PULVERMACHER** I soli prem. all'Esp. univers. del 1855.

disposti secondo la natura e la sede delle malattie in:

PREZZO	
10 e 15 fr.	CATENA (per nevralgie, reumatismi, sciatica, lombagine, emicrania, sordità FASCE (nervosa, paralisia, epilessia, isterismo, debolezza gener., insonnia.
» 5 fr.	BRACCIALETTO per tremiti, crampi, debolezza parziale di membra, contusioni.
5 e 10 fr.	COLLARE per torci-collo, tosse nerv., vertigini, ronzio alle orecch., tosse can.
10 e 15 fr.	CINTURA per dolori di ventre, di stomaco, di fegato, mal di costa, batticuore.
» 5 fr.	STECCA per indigest., palpitaz. nerv., malattie di latte, asma, dolori di petto.
25 fr. e più	BATTERIA per contrazioni muscolari.

J.-L. PULVERMACHER et C., 18, rue Favart, Paris.

Per particolari più espliciti e concludenti v. l'opuscolo: *L'Electricité médicale à l'usage de tout le monde*, pag. 80, 1 fr.

Deposito centrale per l'Italia presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via Madonna degli Angeli, 9. Vendesi anche in *Torino* da Depanis -- *Genova*, Bruzza -- *Alessandria*, Basilio -- *Novara*, Caccia -- *Sassari*, Solinas -- *Vercelli*, Berteletti.

PRODOTTI dell'OFFICINA di S. MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Alkermes — Acqua di miele — Astucci con essenze — Bouquet di Firenze — Estratto di violette — Pomata — Aceto aromatico — Acqua di gigli — Polvere d'ireos — Pasta di mandorle — Acque assortite, ecc.

Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via B. V. degli Angeli, 9.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.